

Stiftung Landschaftsschutz
Schweiz



*Fondation suisse pour la protection
et l'aménagement du paysage
Fondazione svizzera
per la tutela del paesaggio*

*Fundaziun svizra
per la protecziun da la cuntrada*



Camminare a Lipari su sentieri sinuosi 10 gite alle bellezze spettacolari dell'isola

Raimund Rodewald, dott, dott.h.c., biologo e direttore della SL-FP

Lipari/Berna, novembre 2017 (prima edizione 2009)

Camminare a Lipari su sentieri sinuosi

L'isola di Lipari dispone di sentieri interessantissimi dal punto di vista delle bellezze della natura, del paesaggio estetico, della storia geologica dell'arcipelago e della presenza umana con tracce di circa settemila anni (insediamenti di Castellaro vecchio nei pressi di Quattropani del V millennio a.C.). Questi sentieri costituivano sino agli anni 50 l'unica rete viaria di comunicazione utilizzata dagli abitanti per raggiungere i terreni agricoli ed il posto di lavoro (p.e. tra Quattropani e le cave di pomice a Acquacalda e Porticello). Grazie al fatto che l'Arcipelago Eoliano è inserito nella lista dei Patrimoni Mondiali dell'UNESCO e nominato come Parco Nazionale Italiano, ci sono sempre più turisti che s'interessano alle Isole e alla loro eccezionale qualità storica e naturalistica. Particolarmente nel periodo di maggio/giugno e settembre/ottobre si manifesta un interesse notevole da parte di gruppi che provenienti da altri paesi usufruiscono delle passeggiate guidate o in autonomia a Lipari. Purtroppo le offerte sono ancora molto ridotte, ma il potenziale è grande anche dal punto di vista economico.

Le proposte dei percorsi si basano su un progetto della FP per la riqualificazione dei sentieri (2009). Esso prevedeva interventi mirati alla valorizzazione dei tracciati e della segnaletica dei cammini in gran parte abbandonati da lungo tempo. Recentemente si possono notare importanti miglioramenti, che aumentano l'attrattività dei percorsi e che rendono possibile questa descrizione delle 10 più belle camminate di Lipari.

Le gite qui proposte consentono ai turisti, ma anche a tutti coloro che amano il paesaggio, scoperte affascinanti di luoghi diversi su questa isola meravigliosa. I percorsi si sviluppano su tratti storici e sono gite concepite in coordinazione alle fermate del bus URSO.

Le 10 gite

- (1) **Tracce d'antichità** (Cave di Caolino-Bagni termali S. Calogero-Pianoconte-Lipari)
- (2) **La guardia del pirata** (Lipari-P.di Costa-Capparo-M. Guardia (369 m)-Valle Muria/S. Bartolo al Monte-Lipari)
- (3) **Il Bianco e il Verde** (Vallone Fiume Bianco-M. Chirica (602 m)-Colle S. Elmo-Pirrerà-Culia-Canneto)
- (4) **L'ossidiana e la pomice** (Cava della Grotta delle Mosche-M.Pilato (476 m)-Lami/Pomiciazzo-Canneto)
- (5) **Fossa della Valle** (Varesana-S. Margherita-Bivio Monterosa-Lipari)
- (6) **Il Pianogreca** (Lipari-Vallone Ponte-Quattrocchi-Fontanelle-Pianoconte)
- (7) **L'Ovest selvaggio** (Varesana-Piano grande-M. Mazzacarusò-Bagni termali S. Calogero-Valle di Pera-Quattropani)
- (8) **La penisola di Monterosa** (Lipari Marina Lunga-Pietra Campana-Monterosa-Canneto/Lipari)
- (9) **Orti e paesaggi** (Nei dintorni di Quattropani)
- (10) **La via degli operai della pomice** (Quattropani-Acquacalda)



I sentieri di Lipari

(1) *Tracce d'antichità*

(Cave di Caolino-Bagni termali S. Calogero-Pianoconte-Lipari)

Qualità: sentiero in buone condizioni. Il tratto tra le Cave di Caolino e i Bagni termali è forse il più suggestivo di tutta l'isola. Dalla costa occidentale si può ammirare la vastità del panorama e godere del silenzio unico immersi in una ricchissima natura.

Durata: ca. 4 ore



La strada romana che porta ai Bagni termali di S. Calogero



A sinistra: la costa Ovest con la vista sui Timponi; sopra: il „Canyon“ della Valle di Bagno Secco (sinistra) e le cave di Caolino (destra)

Descrizione del percorso

Dalla fermata dell'autobus sulla strada principale (cartello che indica Cave di Caolino) si va dritto fino al punto dove scende il vero „Canyon“ nei pressi dei Timponi Pataso e Ospedale. Si continua a scendere sino ad incontrare un piccolo sentiero che dirama verso destra nella zona delle fumarole, attraversando poi una zona umida con delle canne. Alla destra della strada si trova la sorgente Bagno Secco con acqua calda. Si prosegue fino ad arrivare in fondo alle mulattiere sottostanti, dove un cartello segnala Valle di Pera alla destra e Bagni termali alla sinistra. Si continua lungo la stradina verso destra e si gira poco dopo sulla sinistra scendendo verso la Punta „Palmeto“ con un rudere di una vecchia torre di avvistamento. Di ritorno si prosegue lungo la strada che a un certo punto sale verso i Bagni termali S. Calogero. Da qui si sale per un tratto di circa 300 m con lastricato d'origine romana ancora in buona condizione fino quasi in cima. Si gira in una piccola fossa a destra e lungo una stradina affiancata da alti muri si giunge senza svolte alla chiesa di Pianoconte. Da qui, scendendo verso sinistra lungo una strada scavata e ripida si raggiunge la chiesa dell'Annunziata, procedendo poi sulla strada principale e imboccando a sinistra un tratto ben lastricato fino a destinazione.

Luogo No.	Particolarità
1. Cave di Caolino e il „Canyon“ della Valle di Bagno Secco	Le cave di Caolino servivano sin dall'antichità (periodo greco e romano) per la fabbricazione dei mattoni crudi utilizzati nei sarcofaghi della necropoli e per i mattoni cotti o la ceramica. Sono state sfruttate fino al 1972. La discesa è spettacolare e impressionante grazie alle importanti manifestazioni vulcaniche che hanno creato qua e la fumarole e colorati depositi di zolfo. Il paesaggio si presenta come un anfiteatro naturale e rammenta un „Canyon del Wild West“. È il più ricco sito paleobotanico delle Eolie dovuto al paleolago di Timpone Pataso di 125'000-80'000 anni fa. Qui si trova anche un sorgente di acqua calda di circa 45-50 gradi.
2. Bagni termali e strada romana	Il tratto è molto silenzioso e godevole lungo il mare. Da notare il Punto di Cugno Lungo con le sue grotte e i numerosi reperti dell'epoca romana: un ipogeo romano risalente al II sec. d.C.; la Punta Palmeto con un popolamento di palme nane (<i>Chamaerops humilis</i>), la presenza di impronte fossili risalenti all'epoca dell'antico lago e i resti di una antica Torre Saracena. Salendo in mezzo ai campi di olivi recintati da muri si accede alla struttura dei Bagni termali, abbastanza nascosta nella Valle e risalente al XV secolo a.C. (cultura di Capo Graziano e stile di Mycene, con probabile insediamento attorno). L'attuale edificio fuori servizio risale al 1870. Si tratta di un monumento storico unico. L'effetto salutare della sorgente è stato già descritto da Diodoro Siculo (I sec a.C.).
3. Strada vecchia di Pianoconte	Un sentiero ben lastricato almeno nel primo tratto. La Chiesa dell'Annunziata risale ad una storia molto lontana quando la zona si chiamava ancora Vulcanello per i suoi fumaroli. Pare che in questa zona, sino all'arrivo dei Benedettini verso il 1100, si parlasse ancora il greco. Alla fine del percorso, all'entrata della Via Zinzolo, un marmo ricorda l'origine di questa antica strada, ampliata e lastricata nel 1801 dal governatore Carlo Menzinger, d'origine presumibilmente svizzera.

(2) *La guardia di pirata*

(Lipari-P.di Costa-Capparo-M. Guardia (369 m)-Valle Muria/S. Bartolo al Monte-Lipari)

Qualità: in buona condizione. I panorami sono spettacolari. Il Monte Guardia serviva un tempo come posto di guardia e di avvistamento dei pirati. I prati di Capparo sono ricchissimi di piante e di farfalle.

Durata: 4 ore (secondo le variante).



La splendida vista dal sentiero vicino a Urnazzo



a sinistra: vista dal Monte Guardia; sopra: Capparo (sinistra), la cappella di Punta di Costa (destra)



a sinistra: la Fossa di M. Giardina (vecchio cratere); a destra: la Valle Muria con ruderi di un serbatoio idrico dell'epoca romana (I sec. d.C.) e delle fumarole.

Descrizione del percorso

Si segue la Via Sant'Anna e si continua nella stessa direzione fino a un sottopassaggio: di là si prende la scala per giungere alla strada e si prosegue fino ad un sentiero che si dirama alla sinistra. Si scende fino al Punto di Costa (da cui è possibile accedere ad una piccola spiaggia) e dopo la chiesetta si sale fino ad un bivio con diverse stradine (prima esisteva una biforcazione di un sentiero che a sinistra scendeva alla bella spiaggia dello Scoglio della Secca). Si prende la stradina a sinistra che porta fino ad una punta con meravigliosa vista sulla roccia Pietralunga. Si sale e si giunge a una zona di ville, discendendo poi lungo una strada e continuando dritto su un crinale fino alla Chiesa di San Salvatore. Si gira attorno alla chiesa in un piccolo sentiero parzialmente invaso da dense ginestre e canne lungo un vallone. Il sentiero procede, in parte contornato da muri a secco. Giunti in cima, si attraversa un prato fiorito che conduce ad un sentiero più largo. Percorrendolo si giunge sino ad un punto marcato da un mucchio di sassi: da qui si dirama un sentiero verso il Monte. Di ritorno si prosegue sul sentiero iniziale fino alla Fossa da cui si può continuare sulla stradina che la costeggia (oppure scegliere quella a destra che va dritta alla Chiesa di S. Bartolo al Monte per poi proseguire in una ripidissima stradina fino a Lipari). Al primo bivio c'è un cartello che indica Valle Muria e che scende con una strada di cemento; si gira a sinistra e si scende verso la spiaggia Valle Muria. Di là si può prendere di sera tra le 17 e le 19 una barca fino a Lipari (tra maggio e ottobre, tempo permettendo) oppure tornare al bivio e procedere fino alla chiesa di S. Bartolo al Monte dalla quale si scende verso Lipari. Alla fine della via si gira prima a destra e poi nella prima strada a sinistra per imboccare la strada per il centro.

Luogo No.	Particolarità
1. Sottopassaggio della strada per Capistello	Visto che la scorciatoia che collega la strada della valle con il tratto superiore è infestata da rovi e da felci, è consigliabile prendere prima la scala e poi seguire la strada fino al bivio con una stradina a sinistra. Alla destra della strada c'è una bellissima chiesetta (S. Nicola, del 1583, probabilmente in uso sino agli anni 60) con un olivo monumentale.
2. Punta di Costa	Una meravigliosa punta con una chiesetta molto pittoresca e qualche campo ancora coltivato.
3. Chiesa di San Salvatore e il sentiero lungo il vallone	La chiesa risale al 1591 (secondo G. Iacolino). In forte contrasto è l'aspetto paesaggistico dopo l'entrata nella valle selvaggia. Un cartello indica un avvenimento nell'anno 1634.
4. Fossa di M. Giardina	Stupendo scenario paesaggistico, con una vecchia azienda agricola e dei vitigni situati sul fondo dell'antico cratere. Uno dei luoghi più suggestivi dell'isola.
5. Spiaggia Valle Muria	Una valle geologicamente molto interessante con delle stratificazioni di tutti i colori. A fondovalle, nel letto del torrente, si trovano resti di muri romani di un serbatoio idrico (I sec. d.C.). Nella spiaggia ci sono delle fumarole.
6. Discesa dalla Chiesa S. Bartolo al Monte	Una ripidissima discesa con una bella vista sulla città.

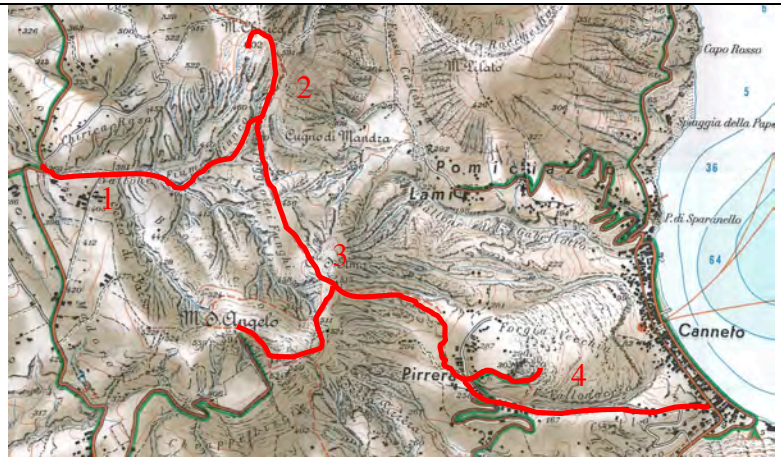
(3) *Il Bianco e il Verde*

(Vallone Fiume Bianco-M. Chirica (602 m)-Colle S. Elmo-Pirrerera-Culla-Canneto)

Qualità: il sentiero nel Vallone Fiume Bianco è oggi raramente frequentato ma offre scoperte particolari. La discesa verso Canneto è in parte invasa da vegetazione e difficilmente percorribile. Il Vallone Fiume Bianco è biologicamente molto prezioso grazie alla macchia alta e agli uccelli che vi nidificano (p.e. il Gruccione). Impressionanti i colori bianchi del filone del pomice. Vi sono delle bellissime viste. **Durata:** 3 ore (3 ore e mezzo con la salita sul Monte S. Angelo, percorso abbastanza impegnativo, anche a causa delle scarpate e del terreno scivoloso e sconnesso).



La salita sul M. Chirica



a sinistra: tra Culla e Pirrerera; sopra: all'uscita del Vallone Fiume Bianco in direzione del M. Chirica

Descrizione del percorso

Dalla Fermata del bus (Cave di Caolino) si accede accanto a un bar nella strada che percorre il Vallone Fiume Bianco (nome derivato dalla presenza di pomice). Alla prima biforcazione si prende la stradina di destra, si prosegue fino al recinto di una cava di sabbia dove si gira a sinistra. Si raggiunge il crinale dove si gira a sinistra per salire lungo un sentiero scivoloso e sconnesso (Attenzione! Di tanto in tanto è meglio tenersi fuori dal sentiero). Si giunge alla vetta del Monte Chirica con vista splendida su tutte le isole. Soprattutto in primavera può essere coperta da foschia all'improvviso. Effettuata la discesa, si prosegue sulla cresta in direzione del Monte S. Angelo. Dopo un casa rinnovata con alberi (pini) ed un rudere si gira a sinistra seguendo un sentiero in parte rimboscato. Questo giunge, dopo un tratto che costeggia il muro di un campo, a una stradina cementata che scende a picco girando poi a sinistra (cartello: „Casa di preghiera Madre Florenzia“) fino alla chiesa di Pirrerera. Di la si gira a destra e si prosegue su un piccolo sentiero lastricato lungo la linea elettrica fino a Culla, e poi sempre dritto fino a Canneto (Via Salita Culla).

Luogo No.	Particolarità
1. Il Vallone Fiume Bianco	Questo Vallone è composto da una macchia alta acidofila con grandi esemplari di Corbezzolo (<i>Arbutus unedo</i>), Erica arborea, Ginestra del Tirreno (<i>Genista tyrrhena</i>) e in alto da grandi alberi di Pino d'Aleppo (<i>Pinus halepensis</i>). Ricca presenza di uccelli, tra gli altri - in maggio - il Gruccione. Splendide formazioni di colline di pomice.
2. La salita a picco fino al Monte Chirica	Macchia bassa con tanti cisteti, splendida vista.
3. La biforcazione del sentiero verso Pirrera e Monte S. Angelo	Si entra in una macchia di Corbezzolo di media grandezza. Il bivio si trova subito dopo un rudere ed è marcato su un muro a secco.
4. Vecchia stradina lastricata tra Canneto, Culia e Pirrera e la vista sul cratere spento di Forgia Vecchia con la colata di ossidiano (1600 anni fa)	Bellissimo sentiero in mezzo alla macchia bassa con Cistus, Artemisia arborescens, Vicia e Galactites tomentosa. Nella Forgia Vecchia si trovano ancora dei resti dei boschi originali con il Leccio (<i>Quercus ilex</i>) e l'Orniello (<i>Fraxinus ornus</i>).

(4) *L'ossidiana e la pomice*

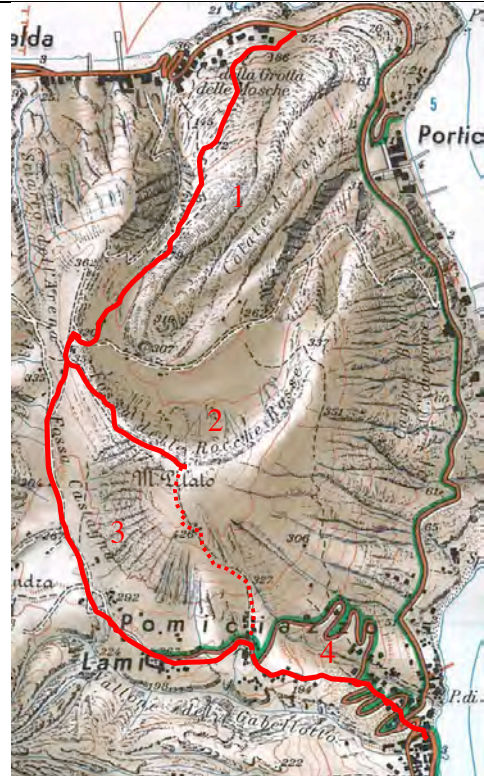
(Cava della Grotta delle Mosche-M.Pilato (476 m)-Lami/Pomiciazzo-Canneto)

Qualità: sentiero in condizioni abbastanza buone, tra Monte Pilato e Lami/Pomiciazzo ben segnalato. Stupenda la salita sul vulcano attraverso la colata di lava.

Durata: 2,5 ore



La salita sul sentiero attraverso la colata di lava (rocce rosse) con cumuli di sassi come segnalazione.



a sinistra: di fronte al bivio verso il M. Pilato; a destra: la farfalla più grossa delle Eolie, *Charaxes jasius* (legata durante lo sviluppo larvale al Corbezzolo)



da sinistra: vista dal M. Pilato, nuovi cartelli per il sentiero, la discesa da Pomiciazzo

Descrizione del percorso

Da Acquacalda, prima fermata dell'autobus al ristorante Tre Archi, (ev. si può salire anche più avanti in mezzo alle case) si ritorna per ca. 100 metri sulla strada principale e si prende la stradina che sale. Dapprima ci si tiene sulla sinistra e poi, giunti alla curva con biforcazione, si prende a destra fino a raggiungere un bivio sulla sinistra con due stradine che salgono a monte: si prende quella a destra salendo dritto fino a delle piccole cave. Da qui si entra nella colata di lava (con rocce rosse e ossidiana) su un piccolo sentiero segnalato con piccoli cumuli di pietra (come si suol fare sui sentieri alpini). In alto il sentiero si congiunge ad uno più largo sul quale si procede sempre verso monte. Al primo incrocio si gira a destra sempre verso monte fino ad un bivio con un cartello che indica la salita alla sinistra sul M. Pilato (dell'Associazione Borgata Lami). Si sale quindi lungo un sentiero scivoloso e sabbioso di pomice fino alla cima. Si ridiscende dal medesimo sentiero e giunti nuovamente al bivio si prosegue sul sentiero segnalato e sabbioso fino a Lami. Si gira poi a destra verso la chiesa e il cimitero di Lami e si scende lungo una stradina a sinistra ben lastricata, si attraversa dopo Pomiciazzo la strada principale e si prosegue sino a collegarsi con un sentiero piccolo e in parte infestato da vegetazione che giunge nuovamente alla strada dove un cartello indica l'inizio del sentiero naturalistico al M. Pilato. Sul lato sinistro della strada si dirama una scala che porta fino a Canneto (fermata dell'autobus).

Luogo No.	Particolarità
1. La Colata di Lava/Fossa delle Rocce Rosse (l'ossidiana)	La salita attraversa la colata di rocce rosse (l'ossidiana) e in alto della pomice frutto dell'attività vulcanica del M. Pilato (quinta e ultima epoca eruttiva di Lipari nel VII sec. d.C.). Le formazioni dei blocchi sono impressionanti come la vista su Acquacalda e Salina, Panarea e Stromboli. Tipica macchia-boscaglia con Erica arborea, Arbutus unedo, Cistus sp., Pistacia lentiscus, Spartium junceum, Genista tyrrhena, Daphne gnidium e particolarmente Phyllirea latifolia.
2. Monte Pilato	Il nome deriva dalla pomice bianca (qui spessa quasi 200 m) ben visibile. Si gode di una vista meravigliosa anche sul cratere spento sottostante. Il vecchio sentiero che portava fino a Pomiciazzo purtroppo non è più percorribile.
3. La Fossa Castagna	Le frazioni Penninella, Lami e Pomiciazzo sono tipici esempi della sobria architettura delle Isole.
4. La vecchia strada da Pomiciazzo verso Canneto.	La prima parte è ben lastricata e larga, poi diventa stretta e infestata dalle erbacce mutandosi in seguito in una scalinata quasi sempre lungo bellissimi muri.

(5) *Fossa della Valle*

(Varesana-S. Margherita-Bivio Monterosa-Lipari)

Qualità: in ottima condizione, però si cammina quasi sempre su stradine in cemento. La Fossa della Valle si apre verso Lipari città e regala stupendi panorami grazie alle numerose curve della stradina.

Durata: 1,5 ore



a sinistra: la grande Fossa della Valle e la veduta su Lipari; sopra: la chiesa S. Margherita (del 1573); a destra il tratto in mezzo ai coltivi dopo S. Margherita.

Descrizione del percorso

Da Varesana (fermata dell'autobus) si prende la strada verso est dopo il ponte e si percorre qualche metro in mezzo alle alte scarpate. Si gira a sinistra e si procede sempre dritto attraversando la grande Fossa della Valle che nasce dal pendio ripido del M. S. Angelo. Presso la chiesa di S. Margherita si gira a sinistra e si prosegue lungo il sentiero che scende su dei terreni coltivi in parte abbandonati. Qui c'è l'unico tratto su stradina sabbiosa. Al primo bivio si procede sempre in direzione del Monterosa fin quando si arriva sulla strada Lipari-Canneto dove bisogna tornare qualche metro verso Lipari e scendere lungo una strada molto ripida. Poi si gira a destra prima dello sbocco sulla strada trafficata lungo il mare e si prosegue fino a giungere sulla strada della Marina Lunga per poi rientrare a Lipari.

Luogo No.	Particolarità
1. La Strada tra Varesana e S. Margherita	Bellissimi sguardi sulla Fossa della Valle e la città. La chiesa risale al tempo della ricostruzione succeduta al sacco barbaresco di Barbarossa (1544).
2. La stradina sterrata sotto S. Margherita	Su questa terrazza naturale si trovano ancora oggi dei coltivi. Lo svilupparsi del canneto indica sempre la presenza di umidità.

(6) *Il Pianogreca*

(Lipari-Vallone Ponte-Quattrocchi-Fontanelle-Pianoconte)

Qualità: percorso molto avventuroso; lungo il Vallone Ponte il sentiero è spesso infestato da vegetazione; si può godere di suggestive viste lungo la tratta in direzione Fontanelle da dove si rientra a Pianoconte scegliendo opportunamente il percorso non interrotto.

Durata: 3 ore



a sinistra: all'inizio del Vallone Ponte con un meraviglioso muretto recuperato, da dove diparte una scala; in mezzo: la cappellina nel Vallone Ponte; a destra: la zona del Pianogreca



a sinistra: scala dal Vallone Ponte; a destra: stupenda vista dalla strada verso Fontanelle

Descrizione del percorso

Da Lipari si prende la Via G. Marconi fino allo sbocco sulla strada principale dove si procede verso valle per 80 metri superando una curva e poi dritto su una strada che gira a destra. La seconda stradina a sinistra entra nel Vallone Ponte passando nei pressi di un campo sportivo fino a un sistema di muretti con una scala a destra che sale alla strada principale (se si vuole procedere nel Vallone si arriva dopo un po' ad un bivio con una cappellina del tardo settecento, non è raccomandabile procedere lungo il sentiero a sinistra che porta alla strada nei pressi della biforcazione verso la Valle Muria perché è molto sporco). Si attraversa la strada principale e si entra in una via dietro le case

girando poco dopo a sinistra (piccolo passaggio scalinato) attraversando di nuovo la strada e imboccando una strada alla sinistra che scende nella zona di Pianogreca. Alla biforcazione si gira a destra e si sale sin quando si incontra un sentiero che si dirama sulla sinistra verso il punto di Belvedere. Si procede sulla strada principale e si prende la prima strada a sinistra che entra nella zona Pulera ad ovest. L'ultimo tratto è invaso dai prati. Si arriva ad un bivio accanto ad una casa e si continua dritto (si può anche scendere sulla stradina di sinistra ma a causa dell'interruzione in zona Fontanelle si deve tornare indietro). Arrivati a Pianoconte (fermata dell'autobus) si può tornare a Lipari prendendo la strada che parte alla destra della chiesa, scendendo e attraversando la strada principale e tornando sulla stessa strada della zona Pianogreca.

Luogo No.	Particolarità
1. Il Vallone Ponte	È un percorso campestre in parte lastricato (risale al tardo XVIII secolo). Si trova veramente in fondo ad un Vallone. Dopo un sistema di muretti e terrazzamenti di una azienda si prosegue ancora fino ad un bivio con una cappellina (risale al tardo Settecento).
2. Zona di Pianogreca	In questa conca sotto la chiesa dell'Annunziata e nelle alture circostanti vivevano già dall'antichità dei liparesi che parlavano (a quanto pare) ancora il greco al tempo dell'arrivo dei Benedettini (XI sec.). Loro chiamavano tale zona Piana dei Greci. Oggi ci sono ancora tante aziende agricole. Si trova lungo la strada prima una fumarola (in un brutto muro però) e poi dei resti di una piccola stufa termale di età romana, l'Organo di Eolo (III-IV. sec. d.C.), che utilizzava il calore di vicine fumarole.
3. Nei pressi del Timpone Carrubbo	Subito dopo il Belvedere si gode di una splendida vista sul vasto orizzonte del mare e della costa ovest. Bellissimi muri affiancano la stradina.
4. Fontanelle	Girando verso sinistra si procede su una strada in cemento, che in seguito diviene sterrata e si snoda attorno a uno scenario di collinette e tufi di colore rosso, in mezzo agli uliveti già presenti dall'antichità e terrazzati con muri a secco. In fondo, a circa 60 m s.l.m., ci sono due sorgenti di acqua potabile un tempo utilizzate anche per abbeverare i buoi che li si portavano a pascolare. Sarebbe auspicabile riaprire la continuazione del sentiero a monte.

(7) *L'Ovest selvaggio*

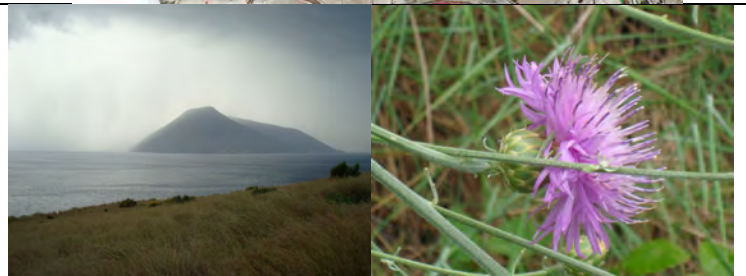
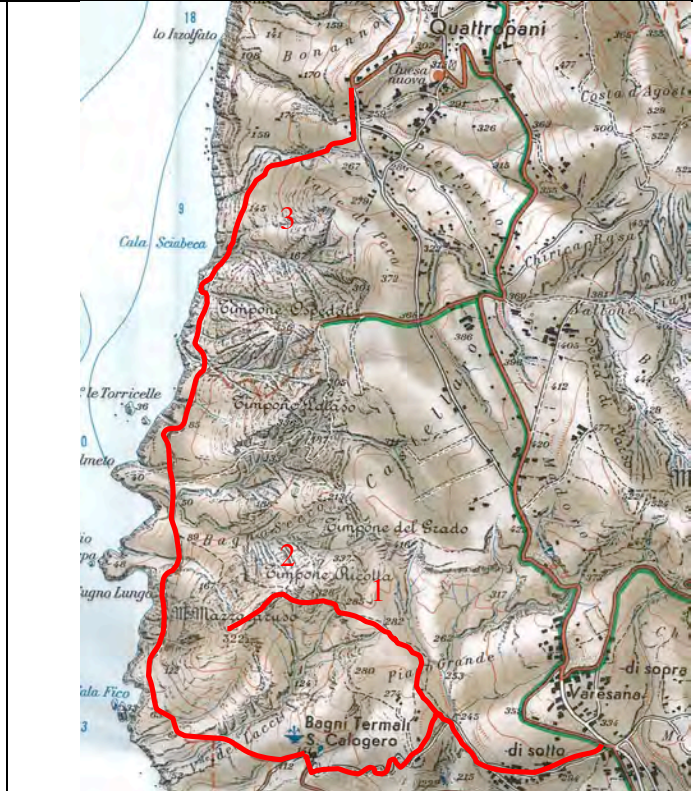
(Varesana-Piano grande-M. Mazzacaruso-Bagni termali S. Calogero-Valle di Pera-Quattropani)

Qualità: lungo percorso, sostanzialmente in buona condizione. Nella Valle di Pera è invece parzialmente invaso dalla vegetazione. Meravigliose viste panoramiche dal M. Mazzacaruso e lungo la costa.

Durata: 4 ore



La vista dalla salita che porta a Quattropani



a sinistra: vista impressionante dal crinale vicino al Timpono Ricotta, dove parte un sentiero per il M. Mazzacaruso; sopra: aspetto affascinante di un temporale.
a destra: il fiordaliso delle Eolie (*Centaurea aeolica*), una delle specie endemiche delle isole.

Descrizione del percorso

Da Varesana (fermata dell'autobus, lato verso Lipari) si accede sulla sinistra al di sotto del ponte ad una stradina in mezzo alle case che va in direzione ovest e dei Bagni termali. Dopo mezzo chilometro si giunge ad una fossa dove, invece di girare a sinistra, si prende la stradina sabbiosa che porta al Piano Grande. Proseguendo si potrà riconoscere una stradina parzialmente inselvatichita da prati a graminacee (con diverse specie di piante spinose e di rare orchidee) che va diritta fino al crinale sottostante il Timpono Ricotta. Si continua poi lungo il sentiero a monte fino alla vetta del M. Mazzacaruso, dal quale si gode di una splendida vista sulla Valle di Bagno Secco e gli altri Timponi. Dato che il vecchio sentiero che scende è attualmente impercorribile, si torna indietro scendendo

lungo la via romana che porta ai Bagni Termali e si prosegue fino al bivio con la salita alle cave di Caolino. Invece di salire si continua verso la Valle di Pera. Il sentiero diviene stretto e in parte invaso dalla vegetazione ma comunque percorribile. Si sale fino a Quattropani, dove il sentiero finisce in una piccola pozza di un torrente. Si gira a destra e poi nella curva a sinistra tutto dritto fino alla strada Quattropani-Acquacalda dove si trova la fermata dell'autobus.

Luogo No.	Particolarità
1. Il sentiero fino al Timpone Ricotta	La flora di questi vecchi terreni una volta coltivati è molto ricca e presenta notevole diversità p.e. di Orchidee (varie specie di Orchis, Ophrys e Serapias), ma anche di diverse piante spinose come Carthamus lanatus, Centaurea solstitialis, Scolymus hispanicus, Pallenis spinosa ed altre che creano delle macchie gialle nei prati.
2. Il crinale al di sotto del Timpone Ricotta e il M. Mazzacaruso	Alla fine di questo sentiero ci si trova ad un tratto ad ammirare un panorama spettacolare ed affascinante sulla Valle di Bagno Secco.
3. Valle di Pera	Il piccolo sentiero in parte lastricato corre in mezzo a dei vecchi e nuovi oliveti. La fioritura è ricchissima nonché l'aspetto paesaggistico che varia dopo ogni curva della salita. Bellissime viste sugli scogli con colonie del gabbiano reale mediterraneo (<i>Larus michahellis</i>).

(8) *La penisola di Monterosa*

(Lipari Marina Lunga-Pietra Campana-Monterosa-Canneto/Lipari)

Qualità: buona, il sentiero è pulito e ben mantenuto, collegamento a piedi fino a Canneto/spiaggia distante dalla strada trafficata. La collina offre una ricca fioritura primaverile.

Durata: 2 ore



Descrizione del percorso

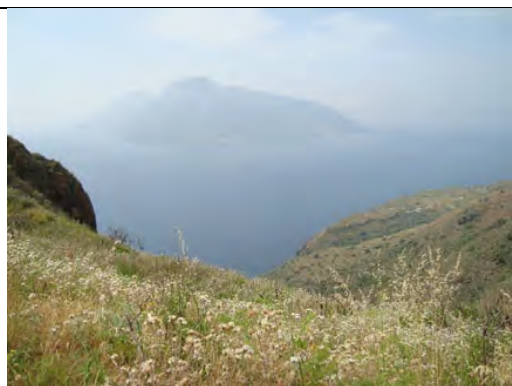
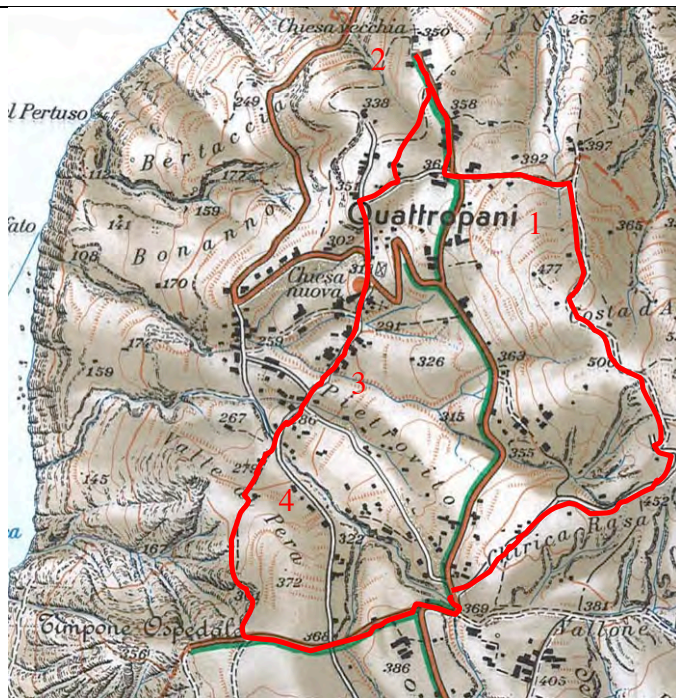
Dalla Porta Marina Lunga si segue lo stretto marciapiede fino al bivio che segna l'entrata di Lipari città. Attraversata la strada che sale a Pirrera si procede lungo una piccola stradina ripida che porta alle case sopra il lungomare. Dopo qualche metro si continua dritto scendendo fin quando una svolta a sinistra conduce ad una stradina ripida fino alla strada sopracitata. Si lascia subito la strada girando a destra su una stradina in cemento che sale verso un crinale dal quale si apre la vista verso Vulcano a Sud e Panarea e Stromboli a Nord, si continua dritto scendendo leggermente (sentiero diventato sabbioso) e al primo bivio si procede salendo verso Monterosa o, in alternativa, si prende un sentiero a sinistra che scende verso Canneto (allo sbocco si segue la strada principale, si gira a sinistra dopo la chiesetta e si prende una via situata più in basso rispetto a quella con l'indicazione "Torrente" (Via Torrente Bocciata) che porta al mare. Continuando verso Monterosa un cartello indica la direzione del sentiero verso sinistra. Si prosegue poi su un bellissimo tracciato naturale con scorci splendidi verso Sud e Nord. Il punto più alto è purtroppo dominato da una chiesa moderna con una grande croce di ferro e da pannelli solari frantumati.

Luogo No.	Particolarità
1. Piccolo crinale con case alla sinistra	Splendida vista
2. Pannello con l'indicazione del sentiero che gira a sinistra e entra in una zona una volta coltivata	Si entra in una zona anticamente coltivata a terrazzamenti, con a monte vecchi muri di sostegno. Sotto al versante nord la felce aquilina (<i>Pteridium aquilinum</i>) occupa le coltivazioni abbandonate e le aree soggette a recenti incendi.
3. Monterosa	Il punto è purtroppo rovinato da una croce di ferro, pannelli solari distrutti e rifiuti sparsi. Il luogo non si presta ad una sosta.
4. Scorciatoia verso Canneto	Esiste un nuovo collegamento pedonale tra Lipari e Canneto distante dalla strada talvolta molto trafficata. Dopo il bivio si accede a piedi (evitare di incamminarsi lungo la strada trafficata e pericolosa) alla spiaggia di Canneto tramite un breve tragitto lungo la strada che s'imbocca nella Via Torrente.

(9) *Orti e paesaggi* (nei dintorni di Quattropani)

Qualità: parzialmente buona, il sentiero è pulito entro il paese di Quattropani, ma infestato dalla vegetazione tra Costa d'Agosto e la chiesa vecchia, nonché tra Pietrovito e Timpone Ospedale. La passeggiata regala una vista sui quattro piani del paese (Piano di Castellaro, Piano di Altra Pecora, Piano di Chiesa Vecchia e Piano di Quartara) e perciò sulla vita agricola antica e odierna. Le stradine sono spesso incavate e quindi in parte ben ombreggiate. Le tracce dell'incendio del 2017 sono purtroppo ben visibili.

Durata: 3 ore



La chiesa nuova di Quattropani (in alto) e la vista su Salina dal tratto tra Pietrovito e Timpone Ospedale.



a sinistra: splendida discesa purtroppo in parte infestata dalla vegetazione tra Costa d'Agosto (Piano di Altra Pecora) e la chiesa vecchia (in basso); a destra: giardini di Quattropani, stradine con dei muri a secco.

Descrizione del percorso

Dalla fermata dell'autobus (Cave di Caolino), sulla destra, parte una stradina verso monte che si percorre sino ad una biforcazione presso un ristorante dove si imbecca sulla sinistra una stradina asfaltata con splendida vista su Quattropiani e Salina, Filicudi e Alicudi. Alla fine della strada, presso il muro grezzo di una vecchia casa, si gira a sinistra e ci si inoltra, scendendo, in un boschetto della neofita invasiva *Ailanthus* che invade sempre di più i luoghi abbastanza umidi. Il tracciato è in parte infestato dalla vegetazione. Il sentiero si collega ad una stradina e si gira a sinistra. La stradina in discesa è molto incavata con delle scarpate alte che consentono di camminare in mezz'ombra. Si gira poi a destra come indicato dal cartello „Sanctuario Maria SS. della Catena“ e si arriva sul piazzale della Chiesa vecchia con vista meravigliosa sulle isole e i vecchi terrazzamenti di campi soprastanti e sottostanti Quattropiani. Al ritorno si prende il cammino dopo 100 metri a destra (con catena), si attraversa un piccolo prato e si arriva ad una stradina con delle case affiancate; all'incrocio si gira a destra e dopo una biforcazione si prende la stradina alla sinistra che scende lungo un canneto che passa sotto la strada principale e arriva alla chiesa nuova. Si scende nuovamente e si continua su questa stradina fino ad un incrocio con dei pini alti e l'azienda vinicola „Chiresia vecchia“, dove si gira a destra e si segue la stradina lungo un bellissimo muro con accanto degli orti. Al prossimo bivio si continua dritto salendo su una collina dove la stradina diventa un sentiero snello in mezzo ai prati di graminacee che procede fino al Timpone Ospedale; da qui si sale fino alle cave di Caolino e si rientra sulla strada principale

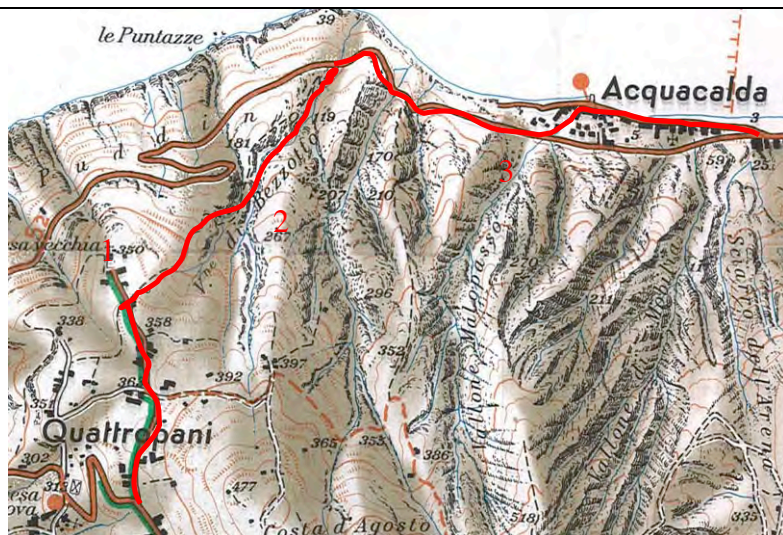
Luogo No.	Particolarità
1. Piano di Altra Pecora – un gruppetto di case sul piano in alto	Un panorama suggestivo sugli altri tre piani di Quattropiani e vista su Salina, Filicudi e Alicudi. Il nome potrebbe essere stato dato dai pastori che portavano qui le loro pecore. Oggi ci sono anche vigneti.
2. Chiesa vecchia (Piano di Chiesa Vecchia) e il sentiero seguente	La chiesa, situata su una fontana di lava, risale al 1588 (con una chiesetta forse pre- esistente) e da fine ottocento é meta di pellegrinaggi. La splendida vista è stata descritta anche dall'arciduca austriaco Luigi Salvatore alla fine dell'ottocento.
3. Zona del Piano di Quartara/Pietrovito	Tra la chiesa nuova (del 1855) e la salita sulla collina verso il Timpone si trovano giardini e orti lungo stradine fiancheggiate da muri alti di pietra rossa.
4. L'attraversamento della Valle di Pera in alto fino al Timpone Ospedale	Suggestiva fioritura nei prati e bellissimo panorama.

(10) *La via degli operai della pomice*

(Quattropani-Acquacalda)

Qualità: parzialmente invaso della vegetazione, il sentiero è anche in parte scivoloso. Bella vista su Acquacalda e la costa nord dell'isola. La passeggiata si sviluppa lungo la via degli operai tra le loro abitazioni di Quattropani e i luoghi di lavoro (cave di pomice di Acquacalda e Porticello).

Durata: 1,5 ore



La chiesa vecchia di Quattropani



a sinistra: viottolo in parte lastricato aperto dai lavoratori nel 1916; a destra: Acquacalda, strada lungomare

Descrizione del percorso

Dalla fermata dell'autobus a Quattropani (entrata del paese) si dirama una stradina che va diritta fino alla chiesa vecchia (al primo bivio c'è il cartello „Santuario Maria SS. della Catena“). Prima della chiesa, quando si apre lo spazio del posteggio, si trova una freccia segnalante „Acquacalda“ verso destra. Si imbecca perciò un sentiero lastricato in mezzo ad una macchia in parte abbastanza fitta. Ci sono tratti anche scivolosi con dei solchi causati da erosione dove è raccomandabile procedere su un sentierino fuori del tracciato. Arrivati alla strada principale, la si percorre sino alle prime case di Acquacalda dove si gira verso la strada del lungomare. Vicino all'incrocio delle due strade c'è la fermata dell'autobus.

Luogo No.	Particolarità
1. Chiesa vecchia	La chiesa, situata su una fontana di lava, risale al 1588 (con una chiesetta forse pre- esistente) e da fine ottocento é meta di pellegrinaggi. La splendida vista è stata descritta già dall'arciduca austriaco Luigi Salvatore alla fine dell'ottocento.
2. Via vecchia degli operai fino Acquacalda	Questo tratto è stato lastricato dagli operai della pomice nel 1916 ed è rimasto in uso fino alla rotabile Quattropani-Acquacalda, realizzata solo verso la fine degli anni sessanta. Si gode di una bella vista sulla costa nord dell'isola.
3. Acquacalda	Ad Acquacalda e Porticello si trovano le cave di pomice che sono state sfruttate industrialmente da metà ottocento e definitivamente fermate nel 2007.

Piccola bibliografia

Allegrino, N. 2008. Quattropani, l'isola dentro l'isola. Edizione del Centro Studi-Lipari.

Calanchi, N., Lo Cascio, P., Lucchi, F., Rossi, P.L. 2007. Guida ai vulcani e alla natura delle isole eolie. Firenze.

Iacolino, G. 2008. Strade che vai, memorie che trovi. Edizione a cura del Rotary Club Lipari, Arcipelago Eoliano.

Lo Cascio, P. Navarra, E. 2003. Guida naturalistica alle isole eolie. Palermo: L'Epos.

Lo Cascio, P. 2017. Le isole eolie. Luoghi e natura di Sicilia 1. Palermo: Edizione Danaus.

Mamma, A. 2006. Le sorgenti delle isole eolie. Ravagnese: Città del Sole Edizioni.